

JULIÁN CARRÓN  
CHARLES TAYLOR  
ROWAN WILLIAMS

ABITARE  
IL NOSTRO  
TEMPO

VIVERE SENZA PAURA  
NELL'ETÀ DELL'INCERTEZZA



A cura di  
ALESSANDRA GEROLIN

BUR  
Rizzoli



JULIÁN CARRÓN  
CHARLES TAYLOR  
ROWAN WILLIAMS

ABITARE IL NOSTRO TEMPO  
VIVERE SENZA PAURA  
NELL'ETÀ DELL'INCERTEZZA

A cura di Alessandra Gerolin

BUR  
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18810-4

Prima edizione BUR Saggi: aprile 2024

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@RizzoliLibri](https://twitter.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

ABITARE IL NOSTRO TEMPO



## Introduzione

di Alessandra Gerolin

Nel bel mezzo della pandemia da Covid-19 ha luogo un dialogo alquanto inusuale: Julián Carrón, Charles Taylor e Rowan Williams sviluppano una riflessione avviata pochi mesi prima a proposito di alcune grandi sfide che caratterizzano la nostra epoca e che investono, nel concreto, tanti aspetti della vita quotidiana. Il confronto, a motivo dell'emergenza sanitaria globale, avviene necessariamente “a distanza”, attraverso una serie di dialoghi su piattaforme online con i curatori di quello che diventerà il docufilm *Vivere senza paura nell'età dell'incertezza*,<sup>1</sup> presentato al Meeting di Rimini nel 2021. Questo libro-intervista propone al lettore un percorso più ampio ricavato da oltre otto ore di registrazione degli incontri avvenuti

<sup>1</sup> *Vivere senza paura nell'età dell'incertezza*, regia di G. Ceci Sodi. A cura di S. Busetto, P. De Simone, A. Gerolin, K. Pinto Gfroerer, A. Riches, A. Rovati. Con la collaborazione di M. Bernardini. Mostra realizzata in occasione della manifestazione “Meeting per l'Amicizia fra i popoli” (2021).

con i tre intervistati, la cui stima reciproca è frutto di un'amicizia maturata nel corso degli anni.

Il nucleo del loro dialogo è ben rappresentato dall'espressione di papa Francesco: «abitare il nostro tempo»,<sup>2</sup> che per questo motivo è stata scelta come titolo del volume. “Abitare” non dice semplicemente dello “stare” e del “permanere”, ma implica un'autocoscienza di questi gesti, un “prendersi cura di”, una relazionalità che caratterizza – come afferma Martin Heidegger – il modo in cui l'uomo sta al mondo. “Abitare”, in tal senso, è «il soggiornare dei mortali sulla terra»,<sup>3</sup> estraneo tanto agli animali, quanto agli dèi.

L'esperienza dell'abitare non chiama in causa l'utopia della perfezione, ma piuttosto la reale condizione dell'umano vivere e con-vivere, intesa di limiti, di vulnerabilità e di ferite. Ciò che contraddistingue l'abitare dal mero stare è quindi un orizzonte di senso, perché l'abitare indica il luogo dove risiede un “io”, un soggetto che non si accontenta di un semplice accordo contrattualistico o utilitaristico, ma che è alla costante ricerca di un significato capace di generare l'incontro con l'altro da sé in una dimensione di comune

<sup>2</sup> Francesco, *Udienza generale*, 8 novembre 2023.

<sup>3</sup> M. Heidegger, «Costruire abitare pensare», in Id., *Saggi e Discorsi*, Mursia, Milano 1976, pp. 96-108 (cit. p. 99).

progettualità. Alla radice dell'“abitare” vi è un «cuore continuamente in uscita»,<sup>4</sup> ossia un cuore che desidera incontrare l'altro e non ha paura di farlo: questo accade non perché ogni incontro sia pacifico, ma perché esso è il momento di verifica di un senso adeguato del vivere, è opportunità per valutare ed eventualmente correggere il cammino intrapreso. Dunque, anche l'incontro scomodo, fastidioso o persino spiacevole può essere occasione per la propria maturazione, per la crescita del proprio “io”.

L'“abitare”, infine, implica una quadrimensionalità: un soggetto umano, un luogo, un tempo, delle relazioni che – come emerge all'interno di questo volume – si muovono sia in una direzione orizzontale sia verticale. In tal senso l'orizzonte della fede religiosa non si configura come un “oltre disincarnato”, ma come un “qui e ora”, una possibilità di vivere profondamente ogni istante della vita, con tutti i suoi aspetti irrisolti. Questa, infatti, è la condizione della temporalità rispetto all'eternità: quella di essere un cammino, un viaggio. Spesso sono proprio la fatica, la lentezza e l'errore che qualsiasi percorso integralmente umano implica a trascinarci verso uno sguardo utopico:

<sup>4</sup> Francesco, *Udienza generale*, cit.